

dita del tempo nel fumare e nell'assistere alle corse dei tori, ai molti giorni festivi, non meno che al giuoco del lotto.

In fatto di monumenti architettonici e di pitture, la Spagna è tra i paesi i più ricchi della Europa. Chi non conosce per fama le sue grandiose cattedrali gotiche, i palazzi magnifici dei suoi re Cattolici, quelli elegantissimi dei suoi sovrani Moreschi, e le rovine degli edifizj che v'innalzò la potenza Romana? A chi non sono note le imponenti cattedrali di Siviglia e di Cordova, le maestose residenze reali dell'Escuriale e di Aranzuez, la moresca Alambra e l'Alcassar di Siviglia?

Chi oserebbe farne la descrizione dopo tante bellissime, che già ne corrono a stampa?

La pittura ha noverato in Spagna tre diverse scuole, cioè di Siviglia, di Valenza e di Madrid. La prima fu più feconda di celebrati pittori, quali sono Murillo, Cano, Zurbaran ec. I più famigerati fiorirono sotto il regno di Filippo II, il quale raccolse i frutti degli incoraggimenti dati da Carlo V alle Belle Arti.

In questi ultimi tempi è stata formata in Madrid una galleria di quadri, che è forse la più pregevole di tutt'Europa, composta dei migliori dipinti dell'Escuriale e dei soppressi conventi. Non dubito che se questa stupenda collezione fosse più conosciuta, non vi accorressero pittori di tutti i paesi per studiarvi i prodigj dell'arte. Vi si ammirano stupendi originali non solo delle scuole spagnuole, ma di tutte le altre scuole estere, e fra questi ultimi lo *Spasimo di Sicilia* di Raffaello, e capi d'opera di Leonardo da Vinci, di Giulio Romano, di Tiziano, di Andrea del Sarto, di Tintoretto, di Paolo Veronese, di Rubens, di Vandyck, di Rembrant, di Alberto Durerò, di Poussino ed altri infiniti. Facile è il rendersi ragione di tanta ricchezza artistica, se si ricordi la potenza della Spagna ai tempi specialmente di Carlo V, che stendeva la sua dominazione sull'Italia, sulla Germania e sui Paesi-Bassi.

In ogni capo-luogo di provincia, dopo la soppressione dei conventi, furono formate collezioni di quadri, tutte però meno numerose, e molto meno pregevoli di quella di Madrid, nella quale è notata eziandio l'ottima conservazione dei dipinti, dovuta, a quanto si crede, alla siccità di quel clima.